

## ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Nel corso del 2017 i nuovi finanziamenti delle Banche Popolari per le aziende minori sono stati pari a circa 30 miliardi di euro, mentre i nuovi mutui per acquisto abitazione accesi dalle famiglie hanno raggiunto la cifra di 15 miliardi

### Dalle Popolari più credito alle Pmi

di euro. Lo comunica Assopopolari. Anche sul fronte della raccolta bancaria i dati per gli istituti della categoria mostrano un aumento significativo degli aggregati principali, con i

depositi saliti del 3% e quelli in conto corrente del 4,5%. Per il segretario generale Giuseppe De Lucia Lumeno «queste prime elaborazioni confermano ancora una volta l'impegno

delle banche associate in favore dei territori serviti. Un impegno che dimostra di essere basato su un legame sempre più stretto con la propria clientela e da una vocazione territoriale costruita attraverso una partecipazione sempre più attiva».

# La grande ricchezza: 23 miliardi

Il valore aggiunto della provincia torna ai livelli pre-crisi. Terziario e industria protagonisti

VARESE - Due immagini positive da guardare però con spirito critico: secondo la Camera di commercio, cresce finalmente la ricchezza del territorio e cala invece l'utilizzo della cassa integrazione. Torna a salire la ricchezza della provincia, fino alla cifra di oltre 23 miliardi di euro, inferiore di un soffio al periodo pre-crisi. Il valore aggiunto generato dal sistema economico varese nel 2016, espressione della ricchezza complessivamente prodotta, è stimato dall'Istituto Tagliacarne 23.092 milioni di euro, ovvero il 7,1% del valore aggiunto lombardo e l'1,5% di quello italiano. Quasi i due-terzi provengono dal terziario (64,7%) ma la provincia mantiene una forte caratterizzazione manifatturiera, con un apporto dell'industria (incluse le costruzioni) pari al 35,1%, quota che si ferma al 27,5% nel territorio lombardo e al 23,5% in Italia. Una fotografia a colori, nonostante i



«Attenzione però, disoccupazione ancora alta. Puntare su impresa 4.0 e scuola-lavoro»

periodo del 2016 a 6mila di quest'anno, con un decremento del 44,9%.

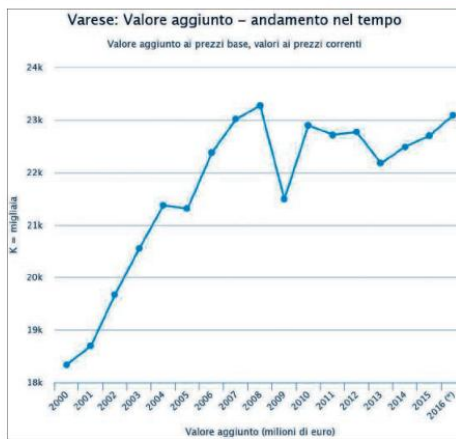
Un ritratto dunque positivo, ma su cui i tre segretari provinciali dei sindacati confederali invitano ad avere un cauto ottimismo: «Una ricchezza in crescita va anche ridistribuita, purtroppo invece aumentano le disuguaglianze - avverte Umberto Colombo della Cgil - . Per quanto concerne la cassa, è vero che il minor ricorso può indicare una ripresa, ma anche le limitazioni della legge. I nostri uffici vertenze intercettano chiusure, fallimenti e licenziamenti. La scommessa del 2018 è puntare sull'impresa 4.0, su formazione e competenze». Perché uno dei campanelli d'allarme resta la disoccupazione, «inferiore a quella italiana e lombarda, ma ancora alta, pensando non solo ai giovani ma anche ai cinquantenni - aggiunge Antonio Massafra della Uil - . Molti hanno già usufruito dei massimi ammortizzatori sociali. Ma detto questo, è vero, ci sono segnali positivi in arrivo dai big che trainano anche l'indotto delle piccole e piccolissime imprese. Abbiamo un tessuto che ha saputo tenere bene, come dimostra la buona prova di terziario, industria metalmeccanica, chimico e tessile. Investiamo ora sulle tecnologie e l'ammmodernamento della produzione».

Una strada per collocare vecchie professionalità rinnovate nei metodi e nell'approccio. «Finché la ripresa non arricchirà i salari più bassi dell'Europa occidentale, poi, non possiamo parlare di vero cambiamento - conclude Adria Bartolich della Cisl dei laghi - . Per dieci anni abbiamo stretto i denti, le famiglie hanno lavorato di più per sopravvivere alla crisi, ora bisognerebbe allargare i cordoni della borsa e aumentare gli stipendi. Cresce soprattutto l'export, mentre il mercato interno è ancora stagnante come i consumi. Se la zona sud della provincia risente positivamente di Milano, la parte nord delle valli fatica. E senza il frontalierato sarebbe in seria difficoltà».

Elisa Polveroni



A sinistra, dall'alto, Umberto Colombo della Cgil, Adria Bartolich della Cisl e Antonio Massafra della Uil, che commentano l'indagine sull'aumento della ricchezza. Sotto, la tabella che fotografa proprio la crescita della produzione locale, con la nuova risalita dopo i picchi negativi del 2009 (foto: Ansa e A3)



**MENO 44%**

### La Cassa dimezzata

VARESE - Le diminuzioni più rilevanti nel 2017 hanno riguardato la cassa straordinaria (-60,9%) e la deroga (-65,0%) e hanno interessato tutti i settori industriali, ad eccezione di: commercio al minuto (+46,9%), alimentare (+32,6%), industria edile (+25,6%) e pelli e cuoio (+12,4%). I cali più evidenti della Cig hanno interessato: gli intermediari (-99,9%), gli alberghi, pubblici esercizi e attività similari (-77,3%) e i trasporti (-76,8%). Solo Sondrio (-39,5%) e Como (-44,3%) registrano una diminuzione più contenuta rispetto a Varese (-44,9%) mentre il valore regionale si attesta a -50,8% e quello nazionale è pari al -39,9%. La situazione è anche determinata dal fatto che il Jobs Act rende più oneroso il ricorso e le aziende sono tenute a versare un contributo addizionale.



L'assemblea dell'anno scorso di Banco Bpm (foto Ansa)

## Banco Bpm, «accordo salva dipendenti»

VARESE - «Il raggiunto accordo sulla contrattazione di secondo livello» in Banco Bpm «è un importante risultato, in termini di tutele e valorizzazione del personale del gruppo». Così il segretario nazionale Uilca Fulvio Furlan e le segretarie responsabili Banco Bpm, Bpm Spa e Sgs Daniela Dall'Arno, Paola Minzon e Laura Chiodega. «Le misure individuate su inquadramenti, mobilità territoriale, conciliazione dei tempi di vita e lavoro e premio di produzione, assumono grande rilevanza anche in ottica prospettica, per quanto concerne l'armonizzazione dei trattamenti del personale e la costituzione di un suo nuovo e consolidato senso di appartenenza», aggiunge in una

nota la Uilca. «Finalmente abbiamo raggiunto un accordo unico per tutti i lavoratori - afferma Piero Marioli, coordinatore Fabi

pendolarismo, smart working, richiesta di permessi e congedi, part-time».

Inoltre «per tutti i lavoratori viene riconosciuto un premio aziendale di 850 euro, di cui 700 sotto forma "cash" o welfare, a scelta del dipendente, e ulteriori 150 euro spendibili in welfare», conclude un comunicato Fabi.

L'intesa sui contratti integrativi evita tagli al personale. In provincia 480 addetti e 80 filiali

L'accordo sui contratti integrativi in provincia di Varese riguarda circa 480 dipendenti per circa 80 filiali sul nostro territorio, ed è «in linea con gli accordi

di armonizzazione che si stanno compiendo nel settore - commenta Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese -. Settore che con queste grosse fusioni, scontando anche una redditività non brillante, prevede di insistere sull'abbattimento del costo del personale. Questi accordi che di fatto poco tolgono alla situazione preesistente ma allargano il bacino di fruizione sono la conferma che attraverso la negoziazione sindacale si possono risolvere situazioni complicate in momenti altrettanto difficili. Ora il giro delle assemblee che coinvolgerà i lavoratori sarà il termometro per misurare lo stato delle problematiche nel terzo gruppo bancario italiano».